



Roma, 15 novembre 2007

Nota di Legautonomie predisposta per indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di immigrazione e condizione dello straniero (C. 2976) convocata presso la I Commissione Affari Costituzionali della Camera.

In linea generale si può esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge poiché il suo impianto, innovando su alcuni punti critici della legislazione attuale, meglio corrisponde alle esigenze di fondo di promuovere l'immigrazione regolare di favorirne l'integrazione e di definire un sistema realmente operativo di rimpatrio degli immigrati irregolari.

Ancora in linea generale va rilevato come le disposizioni del provvedimento non contrastano con l'autonomia degli enti locali e con il trasferimento di funzioni alle Regioni e agli enti locali su cui, come vedremo più avanti, gravano ulteriori oneri di carattere finanziario e organizzativo.

Va comunque rilevato positivamente il tentativo del disegno di legge di superare le attuali complessità delle procedure attuali per il rilascio e il rinnovo dei permessi, nonché il superamento dell'attuale sistema dei CPT, prevedendo che essi siano destinati ad un ruolo residuale e solo ad alcuni particolari soggetti.

Va sottolineata comunque positivamente l'introduzione del diritto di voto a livello locale per quanti abbiano soggiornato per oltre cinque anni in Italia e il rafforzamento della collaborazione tra comuni, questure e sportelli unici per l'immigrazione, nella prospettiva di un passaggio graduale ai comuni delle competenze per il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Si tratta in definitiva di superare un approccio all'immigrazione come emergenza, per avviare concretamente una nuova governance della stessa, attraverso la costruzione di una reale integrazione fra lo Stato, le Regioni e gli enti Locali, attraverso un sistema a rete fortemente ancorato alle specificità e ai bisogni delle varie realtà territoriali.

I contenuti delle deleghe, perciò, non potranno non tenere conto delle competenze in materia d'integrazione sociale delle Regioni e degli enti locali.

Nell'ottica sopra esposta occorrerà riflettere seriamente sulla necessità di superare l'attuale frammentazione dei fondi a titolo diverso destinati alle politiche per l'immigrazione, poiché tutto ciò rappresenta un ostacolo alla necessità primaria dell'integrazione delle politiche e di costruzione di una rete di governance condivisa a livello territoriale.

E' essenziale in proposito definire linee guida nazionali per la ripartizione delle risorse alle Regioni, finalizzate alle politiche d'integrazione degli immigrati regolari, anche con il fine primario di inserire organicamente tali politiche nei piani di zona socio-assistenziali e negli obiettivi del welfare locale, così come previsto dalle Legge 328/2000.

Una riflessione specifica va dedicata all'attuale funzionalità dei consigli territoriali per l'immigrazione, nelle varie realtà territoriali e regionali, per i quali riteniamo necessario un loro raccordo organico con le funzioni essenziali degli enti locali.

Nell'ottica sopra indicata occorre che le deleghe si facciano carico pienamente degli oneri che derivano a livello locale dalle innovazioni e dalle nuove domande in materia d'immigrazione, con l'obiettivo primario di potenziare il sistema dei servizi a fronte delle domande sociali provenienti dagli immigrati.

Tutto ciò comporta un trasferimento adeguato di risorse, sempre in base alle linee guida e alle scelte organiche di programmazione degli interventi a livello regionale e locale.

Come ricordavamo brevemente all'inizio, a livello territoriale occorre affrontare sinteticamente le nuove domande di abitazione, di accesso ai servizi socio – assistenziali, di istruzione e di gestione del mercato del lavoro, per realizzare concretamente effettive politiche d'integrazione.

Per quanto riguarda i servizi socio educativi, ci troviamo di fronte a una serie di difficoltà, partendo dall'esiguità dei finanziamenti finalizzati all'integrazione. Va sempre sottolineato come tali servizi siano un canale fondamentale d'integrazione, sia per i minori che per le loro famiglie.

Da ultimo, non certamente in ordine d'importanza, occorre un ripensamento delle politiche per la protezione dei minori, soprattutto dei minori stranieri non accompagnati. Si tratta di una vera emergenza nazionale, come dimostrano i quotidiani fatti di cronaca. Il ddl prevede in proposito l'istituzione di Fondo nazionale specifico.

Riteniamo necessario comunque approfondire tale questione, la cui gestione compete primariamente agli enti locali e ricade sui loro bilanci.